COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 31 MAGGIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1013426
cell. 335 1528360



RAGUSA

Mille firme in due giorni per fare riaprire Pediatria al Giovanni Paolo II

Non si dà per vinto un gruppo di genitori che, a proposito della riapertura della Pediatria, ha lanciato una petizione online che nel giro di 48 ore ha raccolto oltre mille firme.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

VITTORIA

Agricoltura ed energie rinnovabili «È cominciata una nuova sfida»

LAURA CIBELLA pag. XIV

SPORT

Un'intera città in festa a Comiso dopo la promozione in Eccellenza

ANTONELLO LAURETTA pag. XVII



SOCIETÀ

San Giorgio a Ragusa l'edizione della ripartenza con numeri da record

Decine di migliaia di presenze lo scorso fine settimana per i festeggiamenti in onore del glorioso patrono. Il clou nella giornata di domenica.

MICHELE FARINACCIO pag. XVI

«Solo promesse ma niente aiuti per i funerali»

Vittoria. L'omicidio di Bruna Halla continua a fare discutere, ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo della vittima Il legale della famiglia: «In molti si erano messi a disposizione per aiutare i congiunti ma nessuno si è fatto avanti»

I due avvocati del reo confesso hanno prodotto i documenti per avvalorarne i disagi psichici



E' stata uccisa mercoledì scorso, ieri è stata effettuata l'autopsia. A breve la salma di Bruna Halla (nella foto) sarà ridata alla famiglia per i funerali. A questo proposito, l'avvocato della famiglia, il legale Santino Garufi, sottolinea, alla luce della circostanza che molte associazioni, enti e singoli cittadini si erano fatti avanti per sostenere i congiunti della vittima: «Non ci risulta, per ora, niente di tutto ciò». Intanto, i due legali del reo confesso hanno prodotto ai giudici la documentazione per attestare l'infermità mentale del proprio assistito.

NADIA D'AMATO pag. XI



L'indagine. Mentre nel resto d'Italia sta impazzando il caro tazzina siamo andati in giro per i bar del capoluogo per capire che succede «I prezzi contenuti a 1 euro e 10 centesimi ma è in aumento il resto»

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

POZZALLO

Ditta evade Iva per 450mila euro E' stato accertato dai funzionari Adm

SALVO MARTORANA pag. XI

POZZALLO



Un neonato e 48 minori tra i 294 migranti sbarcati al porto

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

Scoglitti. Le complesse procedure sono state espletate a partire da ieri mattina e completate in giornata

Il capodoglio rimosso e interrato in un terreno confiscato alla mafia



La gru l'hanno piazzata domenica sera, alle 6 di ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Vittoria, su richiesta della Prefettura, hanno iniziato le operazioni di rimozione dell'ingombrante cetaceo che da giovedì pomeriggio si trovava arenato sulla scogliera della riviera Lanterna a pochi metri da Baia Dorica. Un animale gigantesco in transito al largo del nostro mare che si nutre di calamari e totani. Era morto da un paio di settimane e il corpo era in stato di decomposizione. Il cetaceo è stato interrato in un terreno confiscato a mafiosi.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X



VITTORIA



Senza un lavoro divorziata e con 4 figli a carico «No a casa popolare»

NADIA D'AMATO pag. XI

E' un Comiso d'Eccellenza e in città esplode la gioia

Promozione. I verdearancio ribaltano il risultato con la Leonfortese e dopo ben nove anni ritornano nel massimo campionato regionale

Il sindaco Maria Rita Schembari «Ci voleva». Il tecnico Violante «Che emozione»



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso promosso in Eccellenza. Il successo per 3-0 della squadra verdearancio nel return match di semifinale di Coppa Italia Promozione contro la Leonfortese ha dato agli iblei il pass per la finale di Coppa e, soprattutto, per il ritorno nel campionato d'Eccellenza. Era il 21 aprile 2013 quando il Comiso giocò la sua ultima partita nel massimo campionato regionale. Nella stagione 2012-13 giunse terz'ultimo e retrocesse.

Domenica scorsa, la squadra allenata da Gaspare Violante ha ribaltato il risultato della partita d'andata (2-0 per la Leonfortese) firmando un'impresa ardua anche se in molti vi speravano. Alla fine, hanno fatto festa entrambe le squadre, il Città di Comiso che in 90' s'è giocata un'intera stagione dopo aver chiuso il campionato al quinto posto, e la stessa Leonfortese, seconda in campionato, e vincitrice dei play off ai danni del Mazzarrone. Oscar Mascara e Daniele Balba hanno firmato le tre marcature verdearancio, reti pesanti, due su rigore per Mascara, l'altra di Balba con un tiro nell'angolo dove il portiere non può arrivare. Dopo il secondo gol, maturato già al 28' del primo tempo col golden boy comisano, reduce dalla Rappresentativa Lnd al Torneo Internazionale della Pace con cui ha segnato tre gol nelle ultime due partite, sugli spalti del "Peppe Borgese" riempiti di tifosi come ai tempi belli, si è respirata l'atmosfera dell'evento importante.

Il terzo gol, di nuovo sul dischetto, siglato da Mascara, ha mandato in visibilio il pubblico. Il triplice fischio finale ha sancito il balzo in Eccellenza del Città di Comiso. Per la cronaca, Violante ha schierato Meli, Dipasquale, Leggio, Gurrieri (22 st Camara), Rotondo (39 st Rizza), Cassarino, Marino, Balba (13 st Rimmaudo), Conteh (45 st Tummino), Mascara, Bojang. La gioia incontenibile, la festa spontanea immediata si è concretizzata con l'abbraccio tra tifosi e giocatori, allenatore e dirigenti già sul green del "Peppe Borgese". «Rimontare i due gol di scarto a una squadra come la Leonfortese è stato spettacolare ed emozionante – ha dichiarato il presidente Salvatore Scifo -. Abbiamo meritato di vincere, per la verità potevano starci a nostro favore altri due rigori, ma va bene anche così. Il

Continua

risultato finale è quel che conta. Ci ritroviamo in Eccellenza, è una grande soddisfazione per certi versi inattesa. Non siamo certo partiti per vincere il campionato, ma per valorizzare i nostri giovani e qualificarci ai play off. Abbiamo sempre tenuto d'occhio anche la Coppa Italia perché sapevamo che poteva essere la porta per l'Eccellenza e così è stato. In campionato siamo stati quinti ma non abbiamo potuto giocare i play off per gli oltre dieci punti di distacco rispetto a chi ci era davanti. A quel punto, ci siamo concentrati sulla Coppa. Abbiamo capito che, nonostante tutto, la promozione in Eccellenza era ancora lì a portata di mano. Un gran merito va all'allenatore Violante che ha saputo plasmare e guidare questa squadra fatta di giovani con l'aggiunta di qualche senior, confermandosi così che anche senza nomi altisonanti si possono raggiungere obiettivi importanti, e naturalmente a tutta la squadra, giocatori che hanno lottato fino in fondo senza mai mollare».

Intorno alle 20 i festeggiamenti si sono trasferiti in piazza Fonte Diana dove su un'improvvisata tavolata campeggiavano quattro grandi torte con i colori verdearancio. Squadra e dirigenza sono stati ricevuti dal sindaco Maria Rita Schembari e dagli assessori Dante Di Trapani e Giuseppe Alfano, in Municipio. «Comiso con la sua squadra di calcio ritrova l'Eccellenza dopo tanti anni – ha detto il sindaco Schembari -. Ci voleva per la città per gli sportivi, per la dirigenza



perché dopo due anni di sofferenza per tutti, si ritorna alla socialità e alla vita normale. Che sia questa una tappa di un percorso lungo e fortunato». Dulcis in fundo Violante. «Abbiamo meritato questo successo – commenta l'allenatore verdearancio -. Sono comisano, ho giocato nel Comiso e alleno la squadra della mia città. è una gioia indicibile ed è tutto bellissimo». Città di Comiso e Modica, entrambe già in Eccellenza, si giocheranno la Coppa Italia in una gara secca, al Falcone Borsellino di Palermo, giovedì con inizio alle 16.

Il capodoglio recuperato dalla riva e interrato in una zona di campagna

Scoglitti. La rimozione ha preso il via nelle prime ore del mattino e completata in giornata
Il tratto di spiaggia bonificato in maniera meticolosa per evitare problemi di ogni tipo



Parti del cetaceo al biologo Gianni Insacco per una necroscopia che appurerà le cause del decesso

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. La gru l'hanno piazzata domenica sera, alle 6 di ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Vittoria, su richiesta della Prefettura, hanno iniziato le operazioni di rimozione dell'ingombrante cetaceo che da giovedì pomeriggio si trovava arenato sulla scogliera della riviera Lanterna a pochi metri da Baia Dorica. Un animale gigantesco in transito al largo del nostro mare che si nutre di calamari e totani. Era morto da un paio di settimane e il corpo era in stato di decomposizione. L'intervento è stato concordato in seguito al vertice avutosi in Prefettura chiesto dal sindaco di Vittoria Francesco Aiello e subito convocato dal prefetto Giuseppe Ranieri alle 10 di domenica. L'urgenza era dovuta a problemi di carattere igienico e sanitario.

Ieri mattina tecnici del Comune e operatori della polizia municipale hanno pianificato l'azione con i vigili del fuoco coordinati dal vice comandante Bellomia. Un lavoro meticoloso per evitare che frammenti di carne in avanzato stato di decomposizione si staccassero dallo scheletro per finire in mare o sull'asfalto del lungomare. Il pesante animale (circa 20 tonnellate) è stato imbracato dai vigili del fuoco, caricato sul cassone di un camion in grado di contenerlo e trasportato su un terreno del Vittoriese precedentemente confiscato a mafiosi. Lì è stato interrato dopo che Gianni Insacco, biologo e direttore del Museo civico di Comiso, ha prelevato parti del cetaceo per un'accurata necroscopia al fine di valutare le cause della morte: malattie varie, oppure asfissia dovuta a sacchetti di plastica e di reti ingoiate durante la sua navigazione nel mar Mediterraneo.

Spettacolare l'azione di recupero del cetaceo. Personale vigilfuoco, utilizzando i Dpi (idrocostumi) specifici per interventi in acqua, ha provveduto ad imbracare il cetaceo per poi essere sollevato da autogru e posizionato su idoneo automezzo messi a disposizione dal Comune di Vittoria, per essere trasferito nell'apposita area per l'interramento.

Il tratto di spiaggia è stato dunque bonificato perché adesso del cetaceo c'è solo il ricordo delle foto e dei video fatti dai curiosi. Un evento che ha impegnato, oltre il Comune di Vittoria, anche polizia municipale, operatori dell'Asp, Capitaneria di porto e funzionari di Prefettura; e che ha messo in conto spese per la rimozione e l'interramento. Tutto ciò si sarebbe potuto evitare? Forse sì se si fosse intervenuto prima con un rimorchiatore in mare aperto in seguito alla segnalazione di alcune persone che avevano visto galleggiare il capodoglio morto a un paio di miglia dalla costa, prima che le correnti lo conducessero sulla spiaggia di Baia Dorica. Una spiaggia che conserva un tragico ricordo datato 2010, quando in seguito a uno sbarco di circa 50 immigrati durante una tempesta il mare inghiottì 15 tunisini. Circa 30 si salvarono, 15 corpi vennero recuperati e altri rimasero nei fondali.

Agricoltura, cosa cambia con le rinnovabili

Vittoria. Il convegno del centro studi Serei ha puntato i riflettori sulle sostenibilità dei nuovi percorsi energetici
L'on. Dipasquale annuncia l'attivazione da novembre dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici

LAURA CURELLA

VITTORIA. Si è conclusa venerdì scorso la seconda ed ultima sessione del convegno sulle energie rinnovabili nei settori produttivi siciliani organizzato dal Centro Studi Serei, con il contributo dell'Assemblea regionale siciliana e il patrocinio del Comune di Vittoria. Numerosi gli interventi previsti nel corso dei lavori.

Walter Davino, professore di Patologia vegetale presso l'Università degli Studi di Palermo, ha trattato di agricoltura sostenibile ed economia circolare e delle opportunità derivanti dal Pnrr; Eleonora Valenti del Distretto del Cibo del Sud-Est siciliano e del Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia ha tra le altre cose parlato dell'interesse dei produttori verso il parco agrisolare e l'agrivoltaico; Giovanni Iacono, amministratore delegato Sosvi, è intervenuto illustrando il progetto Intesa - Innovazione Tecnologiche in Agricoltura, per una agricoltura circolare a basso consumo di risorse, e degli strumenti normativi e finanziari utili per la pianificazione, la programmazione e l'attuazione di progetti con le stesse finalità.

Ed ancora, hanno parlato Marco Anfuso di Regran srl; Salvatore Cataldi del Dipartimento Pesca mediterranea della Regione Siciliana; Silvio Balloni, responsabile tecnico del Gal Valli del Golfo (Vittoria, Comiso, Acate e Gela).

Il convincimento comune emerso dagli interventi è quello della non più rinviabile necessità di guardare alle fonti di energie rinnovabili, soprattutto l'energia solare, come a una concreta opportunità per gli imprenditori e per l'ambiente.

Nella parte conclusiva dei lavori è intervenuto Nello Dipasquale, deputato segretario dell'Assemblea regionale siciliana, che ha colto l'occasione per annunciare ai presenti che presto, su sua iniziativa parlamentare durante l'ultima legge finanziaria di questa legislatura, nascerà l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici. Questo organismo, che partirà con il nuovo Governo regionale del prossimo novembre, avrà il compito di supportare a livello tecnico-scientifico le azioni della politica nella definizione di apposite politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

> «L'energia solare una concreta opportunità per gli imprenditori»

> Aiello: «Occorre ripartire perché gli scenari sono cambiati del tutto»

Il sindaco Francesco Aiello, ha svolto il suo intervento conclusivo sottolineando l'importanza del momento congressuale che arriva in un momento storico particolare, nel quale le aziende agricole devono riflettere su come ricominciare e ripartire in uno scenario molto cambiato rispetto anche a pochi anni fa.

IL BOLLETTINO COVID

I contagi in lieve aumento

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 553 il numero delle persone residenti decedute. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra, invece, un lieve aumento dei positivi che salgono così a 1.711 (mentre ieri erano 1.700).

EMERGENZA SANITARIA. GLI ULTIMI DATI

Contagi dimezzati aumentano i decessi «Estate tranquilla»

ROMA. L'epidemia di Covid-19 allenta ulteriormente la morsa in Italia, il trend è costantemente in miglioramento e in un giorno quasi si dimezzano i contagi, anche se pesa l'effetto della riduzione dei tamponi nel fine settimana, ma resta alto il numero delle vittime. Nelle ultime 24 ore sono stati 7.537 i nuovi positivi, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute, rispetto ai 14.826 di domenica. In aumento invece i decessi: 62 rispetto ai 27 di ieri. Cala il tasso di positività, al 9,4% rispetto al 10,4% di ieri mentre sono 80.177 i tamponi molecolari e antigenici effettuati. Un giorno fa erano stati 142.066. Negli ospedali sono 255 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, cinque in meno di ieri, ma crescono quelli nei reparti ordinari, oggi 5.281,47 in più. Le persone attualmente positive sono 698.861: era dal 29 dicembre 2021 che non si scendeva sotto 700mila. I numeri dei contagi inducono a un certo ottimismo in vista delle prossime settimane ma resta il pressing sulle vaccinazioni.

Per il sottosegretario alla Sanità Andrea Costa ci aspetta un'estate tranquilla e senza restrizioni ma occorre completare il ciclo vaccinale. «Credo che ci siano le condizioni per una estate senza restrizioni - ha detto - Ovviamente questo non vuol dire non continuare ad avere prudenza e senso di responsabilità che i cittadini hanno ampiamente dimostrato in questi due anni e mezzo di pandemia». Di qui l'appello a fare le terze dosi per chi non ha completato il ciclo vaccinale e le quarte dosi per fragili e anziani, perché «qualora ci fosse una recrudescenza del virus saranno più protetti». Costa ha poi sottolineato che «ad ottobre avremmo un vaccino aggiornato, credo che andremo nella direzione di un richiamo annuale come per l'influenza».

Intanto dal 15 giugno l'Italia dovrebbe dire ufficialmente addio alle mascherine anche in quei luoghi al chiuso dove sono rimaste obbligatorie come cinema, teatri e mezzi di trasporto, fatto salvo un'eventuale proroga della misura. Sul tema è intervenuto Fabrizio Pregliasco, professore dell'università Statale di Milano: «Fino al 15 giugno è assolutamente giusto tenere le mascherine ancora a scuola, dopo le terrei ancora, sicuramente, sui mezzi pubblici, perché riducono il rischio di contagio».

Intanto la Commissione Europea ha approvato gli aiuti italiani per 677 milioni di euro per una ripresa sostenibile nel contesto della pandemia di coronavirus. Ne dovrebbero beneficiare tra 600 e 800 aziende. Il regime è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo degli aiuti di Stato, spiega la Commissione. L'aiuto assumerà la forma di sovvenzioni dirette. Il regime mira a sostenere gli investimenti privati in beni materiali e immateriali come stimolo per superare un divario di investimenti accumulato nell'economia a causa della pandemia di coronavirus e ad accelerare le transizioni verde e digitale. La misura sarà aperta alle piccole e medie imprese attive in determinati settori, come la produzione di prodotti farmaceutici, la ricerca scientifica e lo sviluppo.

Primarie col campo largo, per Letta sfida in salita

Calenda freddo, +Europa apre. Ferrandelli: «Parole tardive, noi unica speranza»

CATANIA. Da un lato si alza ai massimi livelli il livello di scontro sulla questione morale a Palermo, dall'altro si apre un dibattito nazionale sul perimetro del fronte progressista anche a livello nazionale. Su questi due versanti si le reazioni all'intervista di Enrico Letta, pubblicata su *La Sicilia* di ieri.

«C'è una certa sinistra che sta strumentalizzando il tema della legalità, così da alimentare un clima d'odio molto pericoloso che auspico non debordi in violenza. Alcuni segnali che mi giungono sono preoccupanti», apre il fuoco il candidato sindaco di Palermo del centrodestra, Roberto Lagalla tirato in ballo dal segretario nazionale del Pd. All'ex rettore replica il vicesegretario del Pd, Peppe Provenzano: «A Lagalla abbiamo chiesto qualcosa di molto preciso: prendere le distanze da Dell'Utri e Cuffaro. Dire non solo che non si accettano i voti della mafia, e ci mancherebbe. Ma nemmeno il sostegno di chi è stato condannato per concorso esterno o per aver favorito un mafioso. Aspettiamo ancora». E anche il candidato del centrosinistra, Franco Miceli, attacca il rivale: «Mente ai cittadini e dimostra ogni giorno che le sue parole non hanno peso».

Nell'intervista al nostro giornale, Letta lancia anche un messaggio politico invitando a un «confronto costruttivo» Azione e +Europa, a partire dalle Regionali. Per il senatore dem Andrea Marcucci «il modo migliore per farlo è aprire a tutti i riformisti eventuali primarie di coalizione». «Siamo sempre aperti a confronti costruttivi Enrico Letta, ma a partire dalle cose da fare. La Sicilia ha bisogno di termovalorizzatori e bioraffinerie; infrastrutture e manifattura; capacità di usare fondi del Pnrr e partecipate efficienti. Puoi fare tutto ciò con i 5S?», risponde il leader di Azione, Carlo Calenda via Twitter. «Siamo pronti a un confronto con Letta, su basi politiche e non aritmetiche», chiarisce il segretario di +Europa Benedetto Della Vedova.

Più composito il pensiero di Fabrizio Ferrandelli. «C'è il pericolo della vittoria del candidato di Lega e post fascisti? Io mi stropiccio gli occhi e le orecchie: dov'era Letta quando sei mesi fa lanciavo - vox clamantis in deserto - un appello a tutte le forze liberali e riformiste per definire un perimetro di coalizione omogeneo? Quello doveva essere il metodo: coalizione, programma e candidato. Il centrosinistra - scandisce il candidato sindaco di Azione e +Europa - ha preferito, restare ostaggio dei populisti, scegliere un candidato sindaco che non soddisfa il proprio elettorato, e perdere potenziali alleati. E adesso, a due settimane dal voto, si sono accorti che la loro coalizione non è sufficiente, che il candidato non tira e chiedono aiuto a noi?». E ancora: «Le parole di Letta certificano che noi siamo l'unico argine alla vittoria di Lagalla. I riformisti del centrosinistra possono votare per noi, così come i liberali di centrodestra. Rivolgo un appello a entrambi: non restati schiavi di coalizioni con chi ha sfasciato Palermo da un lato e post fascisti dall'altro che vi fanno sentire a disagio»»

In serata, sul palco di Messina a sostegno di Franco De Domenico, è lo stesso Letta a chiarire alcuni aspetti. A partire dalle primarie. «Per noi sono il modo migliore per scegliere un nome che sia vincente» perché «dalla Sicilia viene un grande messaggio di unità a livello nazionale per i progressisti. Vinceremo le regionali e saremo più forti in vista delle nazionali». Meno accalorato il leader M5S, Giuseppe Conte: «Sicuramente le stiamo valutando». L'unico candidato già in corsa per le primarie, cioè Claudio Fava, delinea i confini: «C'è una discriminante chiara per l'aria progressista ed è l'opposizione al centrodestra al governo in Sicilia e il non appoggiare loro candidati a sindaco a Palermo e Messina».

Ucraina, voto in Senato per Draghi incubo M5S

Alta tensione. Conte: nessun aut aut. Ma Renzi: tenteranno la spallata

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il 21 giugno le Camere voteranno sulle comunicazioni di Mario Draghi, che 48 ore dopo si recherà a Bruxelles per partecipare al Consiglio europeo, questa volta formale, ancora una volta centrato sull'Ucraina. E in molti attendono al varco i 5 Stelle che da giorni stanno chiedendo questo voto per bloccare le forniture di armi. Si prevedono scintille, anche se al riguardo il Movimento sembra diviso al suo interno.

Intanto, il Pd sferra un attacco diretto a Matteo Salvini e al suo proposito di offrirsi come mediatore con la Russia per la pace e prova ad inchiodarlo alle sue responsabilità davanti alle Camere: «Chiarisca al presidente del Consiglio, al Parlamento e agli italiani la natura della propria iniziativa». I dem bocciano senza appello l'iniziativa del leader della Lega, coadiuvato da un «avvocato che presta consulenza all'ambasciata russa». Enrico Letta è quasi basito dal questo particolare «fuori da qualunque regola» e detta la parola fine a una qualsiasi riedizione di una maggioranza così tanto allargata: «Non andremo mai più al governo con le destre», chiarisce il segretario del Pd. Che ottiene, però, una presa di distanze del ministro leghista Giancarlo Giorgetti dalle intenzioni del segretario: «Bisogna muoversi di concerto col governo».

I progetti di Salvini mettono nuova carne al fuoco della guerra interna alla maggioranza che il conflitto in Ucraina sta alimentando, e non solo tra Pd e Lega. Tanto che Matteo Renzi consiglia di tenere d'occhio la data del 21 giugno: «Non prendete impegni. È il giorno in cui i grillini tenteranno l'assalto contro Draghi in Senato».

Ma per i 5 Stelle è tutto il mese di giugno il periodo da cerchiare di rosso per possibili terremoti nel Movimento: ci sono i risultati del voto, c'è la sentenza del Tribunale di Napoli e c'è il voto sul termovalorizzatore. Non ci sono, quindi, solo le comunicazioni del premier sul prossimo Consiglio europeo, su cui il M5S vuole arrivare ad un voto per mettere nero su bianco il No a nuovi invii di armi per favorire la ricerca della pace. I 5 Stelle sono già al lavoro per dettare le condizioni che il documento dovrà contenere per avere il loro voto, anche se Giuseppe Conte sta già ammorbidendo la postura di attacco. «Daremo il nostro contributo affinché nella risoluzione espressa dal Parlamento ci sia la nostra posizione», dice il presidente pentastellato. Il quale, rispetto alla permanenza nella maggioranza, precisa: «Io posso garantire che il M5S continuerà a far politica in questo quadro esprimendo posizioni politiche. Ma dobbiamo essere ascoltati». Allo stato, quindi, nessun aut aut. Anche se un politico navigato come Renzi già prevede il peggio: «Ricordatevi che questo inizio dell'estate segnerà l'inizio di un lungo inverno per Conte & company. Chi vivrà, vedrà». La tentazione di uscire dal governo, o almeno di tentare un appoggio esterno, potrebbe, infatti, essere una delle opzioni sul tavolo del M5S se le elezioni amministrative dovessero dare risultati peggiori del previsto. È quello che teme una parte dei parlamentari pentastellati, poco attratta dall'ipotesi di seguire il leader se mai si dovesse prospettare uno strappo.

CAOS LEGA, I GOVERNISTI VOGLIONO INDEBOLIRE IL LEADER

Viaggio a Mosca, Giorgetti a Salvini: «Agire col governo»

ALESSANDRO GALAVOTTI

TORINO. «Sono delle proposte suggestive, però bisogna muoversi di concerto col governo». Giancarlo Giorgetti bolla così l'idea di Matteo Salvini di andare in Russia. Parole che certificano lo scontro tutto interno alla Lega tra salviniani e "draghini" - come i fedeli al segretario federale definiscono i leghisti che cercano di indebolire la sua leadership su mandato più o meno esplicito del premier - , alimentato in giornata anche dall'addio al centrodestra di Torino Bellissima.

In vista dei prossimi appuntamenti elettorali, le acque nel centrodestra restano fortemente agitate. «Considero Fontana un ottimo governatore, ma qui non si riesce a parlare della Sicilia dove si vota fra due mesi e vogliamo parlare della Lombardia? Una cosa per volta», dice la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, frenando gli entusiasmi per Fontana del leghista Matteo Salvini, più tiepido invece sulla riconferma di Nello Musumeci nell'Isola. Una partita a scacchi ancora da giocare, come quella tutta interna al Carroccio tra i salviniani e i filogovernativi di Giorgetti. Che sull'idea di recarsi in Russia non le manda a dire al segretario federale: «Sono questioni di portata mondiale, quindi ciascuno deve dare il suo contributo, ma all'interno di percorsi che sono molto, molto complicati», dice a margine dell'assemblea degli industriali di Parma il ministro dello Sviluppo economico.

Giorgetti non nasconde che «in certe situazioni il senso di scoramento pervade. Dopo di che c'è un senso di responsabilità che fa sì che Draghi si faccia carico di prendere la croce e la porti avanti fino in fondo». Una situazione di cui forse anche il presidente del Consiglio, secondo il ministro, «ne ha piene le scatole» perché, d'altronde, il «periodo è complicatissimo: siamo a fine legislatura, sappiamo che il prossimo anno andranno in Parlamento due terzi dei deputati».

Sullo sfondo dello scontro l'addio al centrodestra di Torino Bellissima, con il suo leader, il candidato sindaco Paolo Damilano, considerato vicino a Giorgetti, che non le manda a dire alla Lega. Un partito che definisce in «profonda crisi di identità politica e di leadership», puntando il dito contro la "deriva populista» della coalizione.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/modica-calcio-comiso-e-la-finale-di-coppa-italia-si-gioca-giovedi-2-giugno-al-falcone-borsellino-di-paterno/

https://corrierediragusa.it/sport/2022/05/30/modica-e-comiso-giocano-giovedi-a-paterno-la-finale-di-coppa-italia

https://www.nuovosud.it/articoli/165817-sport-catania-ragusa/calcio-finale-di-coppa-italia-modica-comiso-si-gioca-gioved%C3%AC-2

https://lettera32.org/libri/comiso-presentato-il-libro-di-calogero-urso-storia-del-tribunale-di-gela-1991-2001/

Sanzioni, nell'Ue intesa a metà embargo sul petrolio "via mare"

Vince Orban. Sugli oleodotti passa la linea ungherese. Von der Leyen: «Meta ancora lontana»

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. Se Godot arriverà, sarà a rate. I 27 leader sul tavolo del Consiglio Europeo straordinario devono infatti decidere se apporre la firma ad un accordo politico che spiani la via al sesto pacchetto di sanzioni, che si trascina ormai da quasi un mese. «Oggi è il momento di chiudere», ha commentato in apertura di vertice il padrone di casa, Charles Michel. La quadra sarebbe quella di escludere dall'embargo l'import via tubo di petrolio russo, accogliendo sostanzialmente la linea Orban. Il presidente ungherese a Bruxelles, non a caso, ha attaccato frontalmente la Commissione: «Se ci troviamo in questa situazione difficile è perché si è mossa in modo irresponsabile». Nel mentre il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, collegato in videoconferenza, ha spronato i colleghi europei a «non dividersi» e ad approvare «in fretta» le sanzioni.

Certo, il Consiglio (straordinario) non è stato convocato appositamente per risolvere l'impasse sul greggio, anzi. L'agenda prevede un confronto serrato su temi chiave come il RePowerEu, il piano Ue per svincolarsi dagli idrocarburi russi e al contempo impostare la rotta verso l'autonomia energetica grazie alle rinnovabili. A corollario, i prezzi stellari delle bollette e i modi per calmierarle - il price cap sul gas tanto caro all'Italia è ad esempio una delle possibilità, che a seconda delle modulazioni potrebbe persino configurarsi come una mezza sanzione alla Russia. L'architrave, ovviamente, è il sostegno incondizionato all'Ucraina, sia dal punto di vista finanziario (ora e dopo, per la ricostruzione) che da quello politico-militare. «La guerra è guerra, Vladimir Putin sta distruggendo il Donbass e l'Ucraina ha ancora bisogno di armi», ha detto senza mezzi termini l'Alto rappresentante Josep Borrell. Tant'è vero che nelle conclusioni del vertice non si dovrebbe fare alcuna menzione ad una tregua.

Eppure a catalizzare l'attenzione è proprio il braccio di ferro sull'embargo al petrolio. Gli animi si stanno infiammando. Emmanuel Macron ha visto a pranzo Orban e si conta sull'ennesima mediazione. L'uomo forte di Budapest ha assicurato che l'esenzione alle importazioni via oleodotto - che interessano anche Slovacchia e Repubblica Ceca - sono «una buona idea» ma che servono «garanzie aggiuntive» sulla possibilità di acquistare greggio russo in caso di «incidenti» al condotto Druzhba (cioè 'Amicizià). Un ramo dell'infrastruttura, peraltro, passa da Polonia e Germania e sia Varsavia che Berlino si sono dette disposte a fare a meno della loro quota quando scatterà la tagliola, a fine anno. Se si somma tutto, si tratterebbe comunque di oltre il 90% del greggio importato dalla Russia. «Il Consiglio - si legge nelle bozze di conclusione - tornerà a discutere di queste eccezioni il prima possibile». Ecco dunque la seconda rata.

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che più di ogni altro leader ha spinto sul pacchetto, presentandolo urbi et orbi all'Eurocamera, in apertura del summit si è detta insolitamente scettica sulla chiusura dell'accordo nelle "prossime 48 ore», lasciando ricoprire il ruolo degli ottimisti ai leader, come Macron e l'olandese Rutte. Un'anomalia. Ma è innegabile che sia proprio lei a uscire sconfitta da questa prova di forza. «L'energia è troppo importante, prima si trovano le soluzioni con i Paesi membri e poi si applicano le sanzioni, non il contrario come fatto sinora», ha chiosato Orban. E siccome ogni giorno che si aspetta Godot l'Ue perde credibilità, la premier estone Kaja Kallas va al sodo: «Anche se qualcuno è fuori, è meglio di niente».

«Il sesto pacchetto include anche altre tipologie di sanzioni: senza un accordo salterebbero», spiega un alto funzionario europeo. Ad esempio l'esclusione da SWIFT della più grande banca russa, la Sberbank, le limitazioni a tre emittenti di Mosca e l'inclusione nella lista nera dell'Ue di enti e personalità varie. Il menù dei leader comprende poi altro. Il piano per rafforzare la difesa comune, partendo dalla base industriale europea, e le opzioni possibili per sbloccare il grano ucraino. Eppure il rischio è che l'Ue, mentre si azzuffa sul petrolio, si ritrovi scoperta sul gas. Perché Gazprom ha annunciato che taglierà da domani le forniture all'olandese GasTerra, dato che non paga in rubli. E la Danimarca potrebbe, sempre domani, trovarsi nella stessa situazione.

Il Price Cap, l'arma del governo per evitare il salasso in bolletta

Tetto ai costi. La richiesta fatta all'inizio della crisi dall'Italia adesso piace ai partner europei

GIAMBATTISTA PEPI

Comunque andrà a finire, il Consiglio europeo straordinario sull'energia e sulle sanzioni, sarà un successo. A prescindere infatti dal raggiungimento dell'accordo tra i 27 Stati membri sull'embargo al petrolio russo, una cosa sembra già data (quasi) per scontata: l'intesa di massima sul Price Cap, un meccanismo per fissare il tetto massimo del gas naturale e dell'energia elettrica. Sebbene questa misura, se sarà adottata, avverrà solo in via provvisoria. E anche questa volta non sarà una passeggiata, ma ci vorrà un compromesso.

Che cosa vorrebbe dire per l'Italia e per l'Ue se il Price Cap passasse attraverso le forche caudine di Bruxelles? Quali sarebbero le conseguenze e i vantaggi per i consumatori italiani? La richiesta avanzata più volte dal premier Draghi potrebbe essere accolta, fissando quindi un Price Cap temporaneo sull'energia. Stando alla bozza delle conclusioni, il Consiglio inviterà la Commissione Ue a valutare le modalità per frenare l'aumento dei prezzi dell'energia, comprendendo anche lo studio della "fattibilità dell'introduzione di tetti ai prezzi temporanei".

Inoltre si invita l'esecutivo a "proseguire rapidamente i lavori per l'ottimizzazione del funzionamento del mercato dell'energia elettrica europea in modo da resistere alla futura volatilità dei prezzi". Questo perché il prezzo dell'elettricità viene determinato in base alla fonte energetica più cara, che in questo momento è il gas, non tenendo conto delle diverse fonti e dei diversi prezzi.

Il copyright, come detto, è del premier Draghi che, per primo nei mesi scorsi, si era intestato questa battaglia, salvo poi, in un secondo tempo, aggiungersi il sostegno di Francia e Spagna, ma con il veto della Germania. Ora anche Berlino sembra più favorevole e l'ipotesi di un tetto al prezzo dell'energia è più vicina, per quanto non certa.

Nel caso in cui dovesse essere approvata la proposta contenuta nella bozza, spetterà poi agli uffici della Commissione Ue il compito di studiare un meccanismo che permetta di evitare l'oscillazione dei prezzi. Qualsiasi soluzione, comunque, non piacerà al Cremlino (pur avendo un impatto limitato su Mosca) e soprattutto alle società produttrici ed esportatrici, che finora potevano beneficiare di quelli che vengono definiti extra-profitti.

Proviamo a spiegare perché a rimetterci sarebbero le aziende: solitamente i fornitori comprano il gas sulla base di prezzi fissati da contratti pluriennali, che non risentono degli effetti dei rialzi che abbiamo visto dall'inizio della guerra. Poi, però, vendono l'energia ai prezzi di mercato attuali, quindi molto più alti di quelli dei contratti.

Cosa vuol dire questo, concretamente, per i cittadini? Intanto una decisione definitiva dovrebbe arrivare non prima di fine giugno e gli effetti si potrebbero quindi vedere a fine estate. Per capire quali sono le possibili conseguenze prendiamo l'esempio della Spagna, dove il tetto al prezzo dell'energia è già stato fissato nelle scorse settimane.

In Spagna non si potrà vendere il gas a più di 40 euro a megawattora. Secondo le stime del governo si produce un risparmio in bolletta del 40%. Simili i calcoli anche in Portogallo, dove è stato introdotto lo stesso meccanismo. Ci sarebbe, quindi, un risparmio in bolletta per i consumatori.

In realtà questo risparmio, in Spagna, è inferiore al 40% perché vanno calcolati anche i costi di compensazione per i produttori pagati in bolletta: secondo alcune stime, comunque, parliamo del 20-30% in meno di oggi. Va però precisato un altro dato: le stime sulla Spagna sono difficilmente assimilabili a quelle che potrebbero esserci in Italia perché molto dipende dalla situazione specifica della penisola iberica, dove gran parte dell'elettricità non arriva dal gas ma da altre fonti. In ogni caso, un tetto al prezzo potrebbe comportare un risparmio in bolletta anche in Italia. Secondo stime, esso potrebbe essere dell'ordine del 25-30%. Ma anche superiore: ciò però dipenderà dall'incidenza dell'Iva e degli altri oneri di sistema che gravano da sempre sulla bolletta del consumatore.